

Il piano di gestione del sito UNESCO “Centro storico di Napoli”

DRAFT

Sintesi - dicembre 2010

Indice

1. I FONDAMENTI DEL SISTEMA DI GESTIONE.....	3
1.1. I PRINCIPI E LE REGOLE	4
1.2. DAL PIANO DI GESTIONE AL SISTEMA DI GESTIONE.....	5
2. LA VISION PER IL PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO "CENTRO STORICO DI NAPOLI"	10
2.1 ASSE CONSERVAZIONE, TUTELA E RIVITALIZZAZIONE	12
2.2 ASSE PRODUZIONE, TURISMO E COMMERCIO.....	14
2.3 TRASPORTI, INFRASTRUTTURE E AMBIENTE	16
2.4 SOCIETÀ CIVILE, PRODUZIONE DI CONOSCENZA E RICERCA.....	17
3. AZIONI E SISTEMA DEGLI OBIETTIVI.....	19
4. I PATTI.....	20
5. L'ORGANISMO DI GESTIONE.....	25

1. I fondamenti del sistema di gestione

L'esigenza di elaborare un *Piano di Gestione* per i siti iscritti nella Lista del Patrimonio UNESCO (*World Heritage List*) nasce da una richiesta ufficiale dell'UNESCO, secondo la quale il *Piano di Gestione* deve definire e programmare gli interventi da attuare per mantenere nel tempo l'integrità dei *valori* che hanno consentito l'iscrizione del sito nella Lista, in modo da preservarlo per le future generazioni.

La necessità di redigere uno strumento gestionale per il centro storico di Napoli, iscritto alla Lista dal 1995, è una delle indicazioni sostanziali del Rapporto Periodico (*Periodic Report*) del sito del 2006, nel quale, tra le future azioni da attuare nel sito (art. 14 *Conclusioni e Raccomandazioni*), si raccomanda la stesura di un piano di gestione coordinato tra i soggetti responsabili del sito, insieme all'attivazione di opportune strategie di *fund raising*.

La redazione del piano di gestione trova i suoi fondamenti metodologici e operativi da alcuni input e indicazioni che ne sostanziano la struttura e le scelte di contenuto.

Questi input fanno riferimento a due percorsi distinti:

~ il primo deriva direttamente dal processo di istruzione del piano di gestione, iniziato nel 2008 con la missione ICOMOS. È all'interno di questo percorso che si collocano le riflessioni orientate ad un approccio, anche in termini sperimentali, alla complessità del sito attraverso i principi del Paesaggio storico urbano (*Historic Urban Landscape*), sul quale è in corso un vivace dibattito a livello internazionale;

~ il secondo deriva dal rapporto complementare tra le istanze emerse durante questo processo e le scelte strategiche (*vision*) già in atto o delineate per il centro storico.

1.1. I principi e le regole

Il piano/sistema di gestione per il Centro storico di Napoli si colloca nell'ambito di una riflessione più ampia, da parte della comunità scientifica, sul tema emergente posto dalle esigenze di riconoscimento, conservazione e valorizzazione del paesaggio storico urbano. In questo senso i riferimenti concettuali, la logica adottata in questo documento, nonché le singole scelte progettuali, rimandano ad una più generale esigenza di inquadrare tale tema in termini anche operativi.

L'UNESCO ha adottato in passato quattro specifici documenti di raccomandazione:

- Recommendation concerning the Safeguarding of the Beauty and Character of Landscapes and Sites (12 Dicembre 1962)
- Recommendation concerning the Preservation of Cultural Property Endangered by Public or Private Works (20 Novembre 1968)
- Recommendation concerning the protection, at national level, of the Cultural and Natural Heritage (1972) (16 Novembre 1972)
- Recommendation concerning the Safeguarding and Contemporary Role of Historic Areas (26 Novembre 1976).

Questi documenti identificano una serie di rischi specifici sulle componenti degli insediamenti storici urbani, proponendo indirizzi e linee guida per la loro soluzione, tenuto conto anche del contemporaneo dibattito testimoniato dalle carte del restauro del 1964 (Venezia) e del 1975 (Amsterdam), fino al concetto di conservazione integrata (Granada, 1985).

Allo stesso tempo, le esperienze degli ultimi anni pongono nuove problematiche e sfide, anche concettuali alla conservazione urbana, dovute ad esempio alla crescente pressione della nuova urbanizzazione, non sempre compatibile con le aree storiche, alle pressioni dovute al turismo, o più in generale alla crescente tensione tra sviluppo locale e globalizzazione o ai cambiamenti climatici. La ventinovesima sessione del World Heritage Committee a Durban, ha accolto queste istanze, riconoscendo la necessità di una revisione critica degli strumenti di gestione delle città e del paesaggio storico urbano (Decision 29 COM 5D).

Un'ampia discussione su questi temi è di fatto cominciata in seguito al Vienna Memorandum on World Heritage and Contemporary Architecture, che promuove una relazione integrata e armonica tra la conservazione delle componenti storiche e i nuovi inserimenti, e della Dichiarazione sulla Conservazione del paesaggio storico urbano, adottata dalla quindicesima assemblea generale degli stati parte nel 2005.

Nel 2006 il World Heritage Centre ha definito un gruppo di lavoro a cui hanno partecipato, in qualità di organi consultivi, ICOMOS, IUCN e ICCROM, UIA (International Union of Architects), IFLA (International Federation of Landscape Architects), IFHP (International Federation for Housing and Planning), OWHC (Organization of World Heritage Cities), Aga Khan Trust for Culture and IAIA (International Association of Impact Assessment) e singoli esperti.

Tre diversi workshop internazionali sono stati organizzati a Gerusalemme (Israele, 2006), San Pietroburgo (Russia, 2007) e Olinda, (Brasile, 2007) e due simposi tra esperti in pianificazione sono stati svolti nella sede UNESCO nel 2006 e nel 2008, con l'obiettivo di definire principi per la protezione del paesaggio storico urbano. E ancora, nel 2009, il Forum mondiale delle università UNESCO di Hanoi è stato totalmente incentrato su esperienze su questo tema. Ad oggi è in fase di preparazione una nuova raccomandazione UNESCO che sarà posta all'approvazione della 36^a Conferenza generale UNESCO nel 2011.

La definizione di paesaggio storico urbano travalica il concetto di centri o insediamenti storici, estendendo i significati del patrimonio all'organizzazione spaziale del territorio, ai valori sociali e culturali, alle relazioni visuali, all'uso del suolo, così come alle dimensioni meno tangibili riconducibili alla diversità culturale e all'identità della comunità locale.

In questo senso questo piano di gestione trova in una dimensione di carattere territoriale, e non solamente puntuale, le forze e le opportunità per indirizzare le trasformazioni e i fenomeni in atto nel rispetto dell'autenticità e dell'integrità del complesso dei valori riconosciuti di significato universale.

Nel caso di Napoli l'unicità del sito è data evidentemente non solo dal riconoscimento ottenuto dall'UNESCO nel 1995 come precisato nella Dichiarazione di valore universale (Statement of Universal Value), ma dalla sua complessità, dalla straordinaria stratificazione e densità di valori culturali, non solo tangibili, di cui il centro storico è espressione, da una vitalità pressoché unica del tessuto sociale che lo caratterizza di fatto come paesaggio vivente.

Appare quindi più che mai importante superare schemi preordinati per sviluppare invece idee e progettualità non solo in termini di *conservazione*, ma anche di *produzione* di nuova cultura.

1.2 Dal piano di gestione al sistema di gestione

Gli ambiti d'azione per l'applicazione dei principi del paesaggio storico urbano sono assunti come passaggi chiave nella costruzione dell'impalcatura logica su cui si reggono le varie parti che compongono il piano/sistema di gestione.

1) Le **risorse culturali** riconosciute nel centro storico di Napoli a cui si fa riferimento nelle motivazioni dell'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale. I criteri (ii) e (iv) si riferiscono non solo alla dimensione monumentale, cioè ai complessi più noti che rappresentano un *unicum* di un momento/i storico/i (che erano stati indicati nella proposta di candidatura sotto il criterio (i)) ma anche, e particolarmente, al tessuto urbano contemporaneo, ai tracciati delle strade, alla ricchezza degli edifici storici minori, agli insiemi architettonici. Questi elementi compongono un paesaggio storico stratificato, nel significato più ampio che questo può avere, vale a dire secondo una dimensione temporale verticale sincronica, per cui un edificio viene costruito in un preciso

momento storico ed una dimensione orizzontale diacronica che ne vede la metamorfosi continua all'interno della fabbrica urbana. La risorsa culturale è strettamente connessa alla risorsa umana in quanto ne rappresenta un prodotto. Nel caso di Napoli è particolarmente evidente come l'attività, la creatività e la vitalità umana acquistino valore proprio perché si sviluppano e si alimentano all'interno del tessuto urbano contemporaneo. La dimensione intangibile si concretizza in attività culturali e in produzioni artistiche che hanno radici lontane nei secoli e che oggi vivono (anzi sopravvivono) in uno spazio fisico che non è monumentale ma è quello dell'edilizia minore (le botteghe e i borghi artigianali). Il patrimonio umano immateriale si estende poi ad altri aspetti, quali quello enogastronomico, frutto al contempo di tradizione e creatività. Proprio in relazione all'innescio di motori di sviluppo locale in aree caratterizzate dalla complessità sociale e territoriale la questione che, negli ultimi tempi, emerge come elemento di discussione nella comunità scientifica, riguarda la "cultura" intesa come elemento che determina l'identità delle comunità locali ed è in grado di produrre reddito.

Questi aspetti sono considerati e sviluppati, rispetto alla struttura del piano di gestione, nella parte di *Riconoscimento ed analisi* (cfr. Figura 1).

In questo quadro è fondamentale la comprensione delle motivazioni che hanno portato all'iscrizione del sito alla lista del patrimonio mondiale, insieme con la consapevolezza del fatto che tali valori sono espressione eccezionale di un sistema di valori e significati molto più articolato e complesso presenti sul territorio.

2) Dal riconoscimento delle risorse umane esistenti emerge la necessità di un **azione partecipata** tale da garantire la vitalità della struttura sociale e sostenerla nella sua dimensione creativa attraverso una pianificazione che tenga conto degli aspetti propositivi e delle esigenze della comunità locale. L'azione partecipata deve coinvolgere inoltre le varie componenti istituzionali che operano sul territorio: il comune, la chiesa (in relazione alle proprietà che ricadono nel centro storico), le soprintendenze, l'autorità portuale ecc.

3) Le **pressioni** e i fenomeni di **vulnerabilità** già individuati nel *Periodic Report* del 2006 fanno riferimento ad aspetti geologici (attività del Vesuvio, movimenti sismici), ambientali (forte inquinamento, pressione del traffico), economico-sociali (alto tasso di disoccupazione che favorisce la criminalità, mancanza di supporto alle piccole imprese artigianali esistenti ed incentivi per l'emergere di nuove attività) e conservativi

(mancanza di pianificazione coordinata nel recupero delle strutture che compongono il centro storico). Tali rischi, potenziali o in atto, sono uno degli aspetti cruciali su cui il piano va ad incidere attraverso le azioni proposte.

4) **Coniugare sviluppo e conservazione**, in termini di compatibilità, è la sfida che questo strumento raccoglie sull'ambito del centro storico. Emerge in questo senso il ruolo centrale dato alla dimensione progettuale, del piano. In questo ambito, il piano intende porre le condizioni per poter dare risposte convincenti alle questioni più attuali (ad esempio sul tema della presenza di architettura contemporanea nel centro antico) secondo una dimensione percettiva comune, condivisa, coerente al fine di garantire una continuità nell'evoluzione del tessuto urbano storico. Appare in generale quanto mai necessario, per il rilancio di un sistema urbano così carico di complessità, promuovere processi di **creazione di cultura**. Questo concetto, che supera il dualismo tra conservazione e valorizzazione, ambedue condizioni passive rispetto all'esistente, ha le sue basi nella promozione della creatività, nello stimolo a produrre nuove idee, nella formazione. Questo Piano di Gestione vuole quindi essere uno strumento in grado di individuare i punti di equilibrio tra cultura ed economia, tra identità e turismo, tra tutela e sviluppo, secondo l'obiettivo primario di coinvolgere la popolazione residente.

5) Le **azioni** del piano di gestione sono rivolte verso la conservazione e la tutela di tutto il patrimonio materiale, anche di carattere non monumentale, vale a dire l'edilizia storica "minore", che è il vero portatore dei valori per cui il centro storico di Napoli è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale. E per questo obiettivo la redazione dei piani urbanistici attuativi assume rilevanza strategica. Questa tutela comporta la protezione anche del patrimonio intangibile e della cultura materiale, attraverso impulsi economici necessari ad una rivitalizzazione della rete di attività presenti nel tessuto storico urbano ed alle quali è storicamente incline: turismo, produzione, commercio, con particolare riferimento alle produzioni dell'artigianato locale.

Tali azioni, suddivise tra progetti, programmi e patti a seconda del loro livello di complessità, si suddividono in 4 assi/piani di azione, individuati nel corso del meeting internazionale degli esperti tenutosi a Ravello nel giugno 2010:

- a. *Conservazione, Tutela, Rivitalizzazione*
- b. *Produzione, Turismo, Commercio*

c. *Trasporti, Infrastrutture, Ambiente*

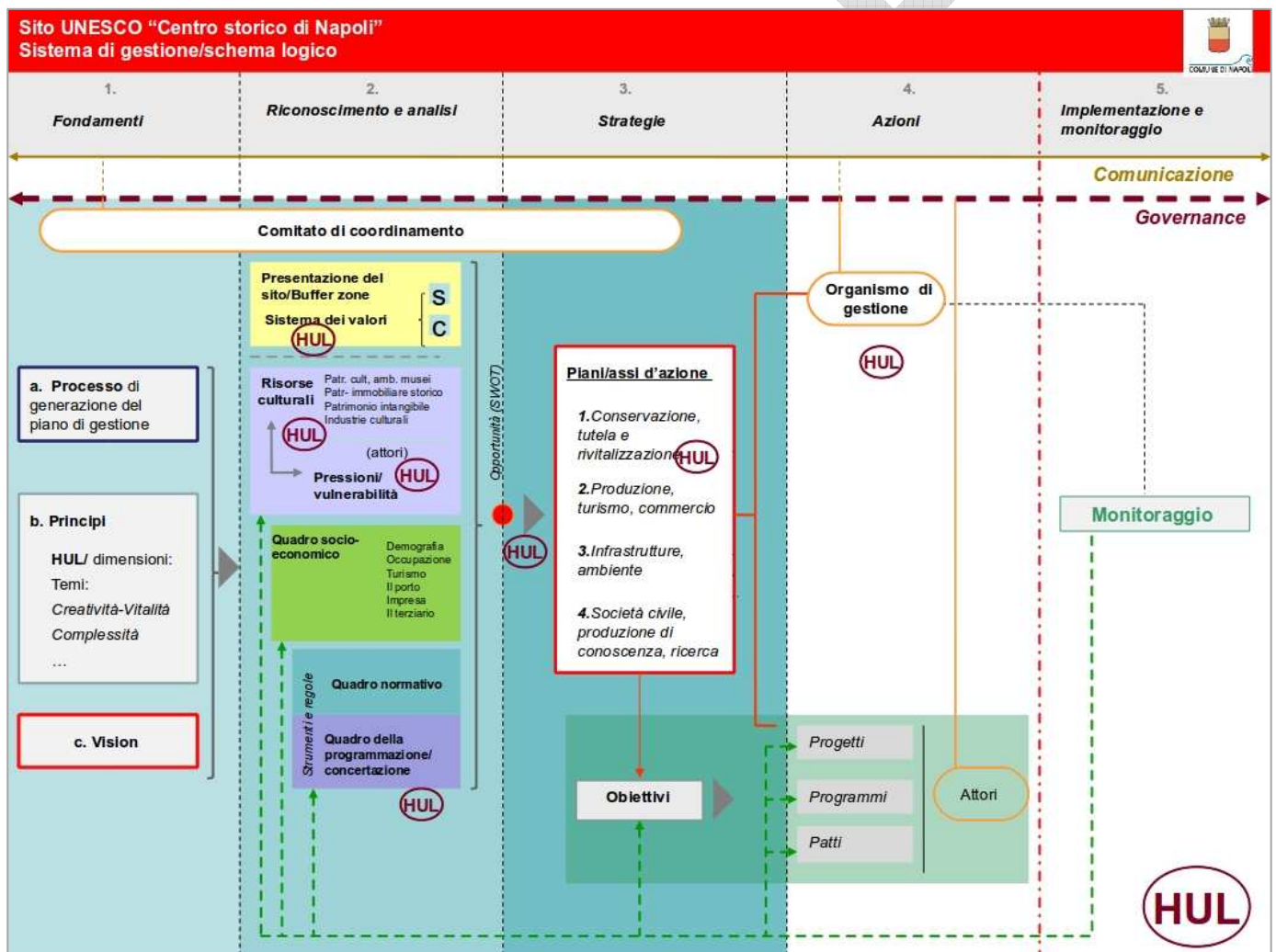
d. *Società civile, Produzione di conoscenza, Ricerca*

6) Definizione di un **organismo di gestione** per il coordinamento delle azioni e l'implementazione del piano di gestione

La definizione di un organismo ad hoc per garantire il funzionamento del meccanismo gestionale vuole essere uno dei risultati concreti della messa in opera del piano. Tale organismo dovrà garantire, attraverso un'azione continuativa di controllo (monitoraggio) della realizzazione e degli effetti prodotti dalle singole azioni del piano, la sua efficacia, per ognuna delle linee di azione previste, e mettere in atto eventuali misure correttive.

Lo schema in Figura 1 mostra la struttura logica del piano/sistema di gestione, e il livello di relazione tra le sue diverse fasi/parti.

Figura 1 - Struttura logica del piano/struttura di gestione



La struttura logica dello schema rappresenta, in forma figurata, la composizione dei diversi input alla base del piano/sistema di gestione.

Questo strumento vuole, infatti, assumere il ruolo di elemento che recepisce, coordina ed integra l'insieme delle risorse, strumenti e forze che insistono sul territorio, per conseguire gli obiettivi di:

mantenere nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito l'iscrizione alla WHL;

coniugare la tutela e la conservazione con lo sviluppo integrato delle risorse d'area dell'economica locale;

rendere compatibile un processo locale condiviso da più soggetti.

Si configura, quindi, come una sequenza di passaggi ordinati nel tempo in cui, in primo luogo, sono identificate le risorse disponibili per conseguire gli obiettivi (in termini culturali, ma anche di "attori" presenti sul territorio, di strumenti di tipo normativo, amministrativo, tecnico e di comunicazione già attivati o potenzialmente presenti nell'ambito di applicazione, di fonti di finanziamento cui è possibile ricorrere), in secondo luogo, individua le opportunità del territorio, in modo tale che sia possibile plasmare le azioni sulle specificità del sito massimizzandone i risultati conseguibili, individuandone le modalità attuative (progetti, programmi, patti), e predisponendone un adeguato sistema di controllo (monitoraggio).

La procedura proposta intende dunque il piano di gestione come uno strumento in grado di organizzare un vero e proprio sistema di gestione che, partendo dalla disamina dei valori che hanno motivato l'iscrizione e dall'analisi conoscitiva dello stato dei luoghi individuate le criticità e le potenzialità, valuta gli scenari futuri, raggiungibili attraverso obiettivi e strategie di intervento, e gli impatti probabili sul sistema locale; sceglie le azioni coerenti per conseguire i traguardi fissati, e infine ne verifica il conseguimento tramite il monitoraggio sistematico dei risultati nel tempo, attuato con una serie di indicatori definiti per ciascuna delle azioni di piano.

Nella strutturazione delle opportunità in quattro assi/piani di azione, la conservazione dei beni materiali e immateriali non è più un processo statico, ma diventa integrato al contesto ed alle necessità evolutive del territorio, così che la tutela si fonde con l'obiettivo della sostenibilità (nelle sue declinazioni ambientale, sociale ed economica), della produzione di cultura e dell'innovazione.

2. La vision per il Piano di Gestione del sito UNESCO "Centro storico di Napoli"

La redazione del piano di gestione UNESCO del centro storico di Napoli ha costituito un'occasione di riflessione sulla città e sulla società che la abita.

L'insieme delle strategie individuate per il piano di gestione rappresenta, dunque, la modalità di attuazione privilegiata per la realizzazione della vision futura della comunità cittadina e degli spazi fisici entro i quali essa sviluppa la propria esistenza. La vision che fotografa il futuro del territorio del centro storico di Napoli sarà quindi realizzata attraverso il conseguimento degli obiettivi del piano di gestione, verso i quali ci si dirigerà con le modalità di attuazione delineate dalle quattro strategie fondamentali del piano.

Questa vision si è andata costruendo e disegnando nel corso dell'elaborazione dei diversi strumenti di pianificazione del territorio redatti negli ultimi anni, come il Piano Strategico e il Documento di orientamento strategico per il *Grande programma Centro storico UNESCO*, che interpretano correttamente la città come potenziale motore di sviluppo proiettato verso il Mediterraneo, che fa leva su formidabili punti di forza come la cultura locale e l'accoglienza dei cittadini. Si può quindi propriamente parlare di un mosaico di scenari che sono stati costruiti a Napoli negli scorsi anni che nella vision del Piano di gestione diviene uno strumento che mira a concretizzare gli scenari virtuosi prospettati, travalica la sua valenza tecnico-giuridica per farsi espressione del clima culturale dell'epoca in cui viviamo e della comunità dei cittadini.

In questo piano di gestione, quindi, il tema della vision come "coscienza degli interessi comuni" assume un ruolo di primaria importanza: si accetta la sfida di realizzare una trasformazione che, nel lungo periodo, garantisca il miglioramento della qualità della vita dei cittadini sotto tutti gli aspetti, garantendo comunque la tutela dei valori, dell'integrità e dell'autenticità del sito UNESCO.

La vision per il futuro di Napoli, nell'ambito del piano di gestione del sito iscritto, deve assicurare la coerenza con le indicazioni che l'UNESCO fornisce in relazione alle esigenze di tutela e di valorizzazione dei valori dei siti e strutturarsi in una serie di assi strategici che si concretizzino in azioni finalizzate al soddisfacimento degli obiettivi di protezione del patrimonio mondiale.

Il piano di gestione UNESCO, infatti, nel definire le modalità per gestire le risorse di carattere storico, culturale e ambientale, dovrebbe essere in grado di orientare le scelte della pianificazione urbanistica e della programmazione economica attraverso la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione, svolgendo un'opera di coordinamento di tutti gli altri livelli di pianificazione e programmazione per mantenere nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito la iscrizione nella lista del patrimonio mondiale, garantendo al contempo che, col supporto dei vari soggetti e autorità coinvolte, si coniughino la tutela e la conservazione con lo sviluppo integrato delle risorse d'area.

In quest'ottica, e coerentemente con gli orizzonti delineati dal Piano strategico e del Grande Programma Centro Storico di Napoli, la vision del sito deve rappresentare un perfetto equilibrio tra la salvaguardia, il supporto dei valori storici incorporati nel tessuto monumentale e nelle stratificazioni urbane e le interrelazioni di tipo socio-economico che trovano la loro massima espressione nell'atmosfera culturale produttiva della città; ciò avviene nel quadro del **paesaggio storico urbano**, di più ampia scala territoriale (che comprende la baia con le isole e la penisola sorrentina e gli altri siti UNESCO di Ercolano, Pompei, Oplonti e Siti borbonici di Caserta), all'interno del quale Napoli assume il ruolo di città vivente e produttiva.

In altre parole, si tratta di una vision di tutela e insieme di sviluppo, di miglioramento generale non solo del patrimonio architettonico ma anche dei sistemi sociali ed economici, ed in particolare della qualità della vita dei residenti del centro storico, che dalle azioni promosse dal piano trarranno benefici nella vita quotidiana. Questa vision fa riferimento al sito sia in una prospettiva più ampia (di sistema territoriale) sia in una più stretta (di micro realtà locali e di quartiere). Da queste due prospettive, e dalla sistematizzazione dei cambiamenti che si auspica di indurre, si possono dedurre le linee strategiche di intervento e gli obiettivi specifici dai quali far discendere le azioni concrete.

Alla luce di queste considerazioni, si può declinare la visione secondo quattro assi, linee strategiche, fortemente interconnesse l'una con l'altra:

-Conservazione, Tutela e Rivitalizzazione: il recupero e la salvaguardia del patrimonio culturale e del tessuto urbano stratificato

-Produzione, Turismo, Commercio: il sostegno alle interrelazioni socio-economiche tradizionali e alla produzione culturale

-Trasporti, Infrastrutture e Ambiente: l'ottimizzazione delle risorse del territorio e il potenziamento del sistema territoriale nell'ottica del paesaggio storico urbano

-Società civile, Produzione di conoscenza, Ricerca: miglioramento della qualità della vita

2.1 Asse Conservazione, Tutela e Rivitalizzazione

La tutela del patrimonio culturale è il tema chiave insito nel riconoscimento dei siti che appartengono al patrimonio mondiale dell'umanità. L'obiettivo principale che l'UNESCO vuole raggiungere attraverso il riconoscimento di eccezionale valore universale è, infatti, quello di proteggere, valorizzare e trasmettere intatti alle generazioni future i tesori più preziosi, dell'arte, della storia e della cultura dell'uomo. Questo significa che si deve, in primo luogo, lavorare per la conservazione sia delle strutture fisiche dei siti UNESCO sia dei valori d'uso che caratterizzano i singoli edifici, attuando questo obiettivo attraverso azioni di restauro, di recupero, di rivitalizzazione dei singoli monumenti e dei complessi, fino ad arrivare a una tutela globale di tutto il centro storico UNESCO.

Questa tutela non si deve tuttavia tradurre in una serie di vincoli sull'uso dei beni culturali tutelati; al contrario, deve concretizzarsi in una serie di azioni mirate alla tutela attiva, che punta sì al restauro e al recupero del patrimonio soggetto a degrado, ma guarda anche alla rivitalizzazione dei siti, all'innescare di processi virtuosi che ripristinano non solo l'aspetto dei monumenti ma anche la fruizione da parte della collettività, producendo ricadute positive anche sulla componente sociale ed economica. Restaurare il paesaggio e gli ecosistemi urbani, infatti, non deve per forza voler dire congelare un'identità o una situazione: in questo caso deve tradursi in interventi che si innestano e seguono una dinamica di inarrestabile mutamento. Il piano di gestione del centro storico di Napoli ha il compito, quindi, di cogliere e orientare la direzione di un processo di lungo periodo, e di interpretare i significati "*sopravvissuti*" alla storia proprio perché portatori di valori, favorendone il trasferimento alle generazioni future.

La rivitalizzazione del centro storico, in considerazione del valore universale eccezionale dell'area, riveste un'importanza fondamentale per la città: non solo sul piano urbanistico, ma

anche su quello artistico, socio-ambientale, commerciale, turistico, artigianale e sociale. Il centro storico è paradigma e sintesi, dell'identità e della diversità culturale, della storia della città, dell'arte e dei mestieri tipici. Detto questo, però, trovare il punto di equilibrio tra conservazione e innovazione non è semplice. Occorre conferire la giusta importanza alla valorizzazione del patrimonio culturale, ai servizi, alle attività ricreative, economiche, alle politiche abitative e ambientali, al turismo con i centri storici che assumano o conservino la caratteristica di poli di sviluppo offrendo, però, funzioni specifiche a favore dell'intera città e dei territori circostanti, al fine di garantire il passaggio dalla cosiddetta "difesa passiva" alla "conservazione attiva" del patrimonio, e dal concetto di "centro storico" a quello di "territorio storico".

Nel piano dei paesaggi culturali e degli ecosistemi urbani la tutela si fonde con i temi della *sostenibilità ambientale, sociale ed economica* e la conservazione diventa *restauro integrato* nel contesto evolutivo del territorio. Leggere il paesaggio o un centro antico significa individuarne i valori dimenticati o negati: per assicurarne la salvaguardia è necessario affermare la validità propositiva di questi valori. La ricchezza culturale e identitaria offerta dal centro storico di Napoli, pertanto, deve essere tutelata ponendo particolare attenzione alla progettazione degli interventi in grado di coniugare il rispetto delle tipologie e dei caratteri architettonici con l'applicazione di soluzioni progettuali innovative atte sia alla valorizzazione delle risorse culturali sia al favorire un riuso degli edifici nel rispetto delle normative e dei requisiti tecnici necessari per le specifiche destinazioni d'uso.

I temi del restauro e della gestione del paesaggio si inseriscono in un duplice processo dinamico: la trasformazione continua dell'ambiente fisico e l'evoluzione delle concezioni e delle valutazioni culturali.

Queste linee strategiche devono accompagnare al perseguimento degli obiettivi specifici una attenta riflessione su tre aspetti fondamentali:

- la razionalizzazione e sistematizzazione degli interventi di conservazione degli edifici pubblici monumentali in funzione della mappatura dei rischi;
- l'individuazione delle potenziali risorse finanziarie per gli incentivi ai proprietari privati per la conservazione, il restauro e la rivitalizzazione degli edifici, offrendo una disponibilità di servizi di consulenza / assistenza;

–la definizione di protocolli per l'individuazione delle modalità più corrette per l'esecuzione dei lavori di restauro (materiali, tecniche, tecnologie ecc.).

2.2 Asse Produzione, Turismo e Commercio

Il sito UNESCO "Centro storico di Napoli", oltre agli elementi di eccellenza di tipo urbanistico, architettonico e monumentale, presenta degli elementi di notevole potenzialità dal punto di vista più strettamente "culturale", inteso come patrimonio immateriale tradizionale che ha le sue radici nell'intreccio tra il territorio, con le risorse che questo offre, e la storia degli uomini che lo hanno popolato nel corso dei secoli. Ne è un esempio la grande varietà di saperi e tecniche della produzione culturale locale tradizionale, come l'oreficeria, la produzione artigianale di presepi, l'artigianato tessile e musicale ecc.

Strettamente collegato a questo tema è il concetto di Napoli come produttore di cultura. La tipicità dell'identità locale, le sue caratteristiche distintive, rappresentano una potenzialità considerevole per la città, che è in grado di generare un circuito virtuoso di costruzione di luoghi di cultura e di spazi culturali di socializzazione, anche a partire da eventuali interventi per la rivitalizzazione dei manufatti architettonici della città (cfr. punto precedente). A Napoli, più che altrove, i quartieri hanno la funzione di diventare i "luoghi delle identità" e di promuovere le "identità dei luoghi": il luogo, inteso come spazio fisico, come quartiere, con le sue caratteristiche architettoniche, urbanistiche e sociali, in alcuni casi prende forma dall'azione sociale; in altri casi, al contrario, è l'azione sociale che plasma il luogo.

Analizzando in maniera dinamica questi luoghi ed interpretandoli quali *sub-distretti urbani*, che caratterizzano il sistema del commercio e dell'artigianato ovvero la vitalità economica del Centro Storico, è facile individuare diversi poli di attrazione.

Essi, seppur caratterizzati da una forte settorialità (polo letterario, il polo della musica, il polo del presepe, il polo dello shopping, il polo del sacro, il polo dell'antiquariato), sono costituiti ed animati da operatori costantemente impegnati a "produrre cultura" nell'ambito delle proprie realtà imprenditoriali, le quali possono essere identificate come piccole o grandi "industrie creative".

I sub distretti urbani, diventano dunque "luoghi della cultura" e si costituiscono spontaneamente grazie all'azioni di chi ci vive e opera tutti i giorni. Essi caratterizzano complessivamente tutto il territorio del Centro Storico e costituiscono nel loro insieme un

“*distretto creativo*” all'interno del quale si respira *un'atmosfera creativa* in grado di rigenerarsi continuamente e di riflettere l'identità profonda della città.

La rigenerazione della tradizione attraverso l'innovazione presuppone, innanzitutto, la necessità di salvaguardare saperi ed antichi mestieri, ovvero un patrimonio di tipo intangibile fatto di conoscenze e competenze difficilmente trasferibili e riproducibili in altri contesti urbani.

Un capitale immateriale dal valore inestimabile e unico nel suo genere fatto di gesti, manualità e tradizioni che si tramandano di generazione in generazione fino a determinare un fermento artistico che si riflette in vari ambiti produttivi e commerciali di cui le industrie creative si fanno detentrici e promotrici.

È evidente quanto risulti importante concepire in un'ottica sistemica tutto questo per produrre degli impatti positivi sul territorio e fare in modo che il *distretto creativo napoletano* sia un'immagine da veicolare a livello mondiale che non si sostituisca all'immagine stereotipata che la città ha di sé sul piano internazionale ma ne rappresenti una chiara evoluzione.

Il Centro Storico di Napoli quale *distretto creativo*, all'interno del quale si respira a pieni polmoni l'atmosfera creativa di una città viva culturalmente e artisticamente, rappresenta un nuovo elemento di attrazione turistica ma al contempo uno sprono a favorire l'aggregazione e la collaborazione tra i soggetti attivi sul Centro Storico.

Le suddette componenti del valore complessivo del sito, se opportunamente gestite e valorizzate, possono anche diventare formidabili elementi di attrazione di investimenti, ricavandosi spazi di mercato sia nel panorama nazionale sia in quello globale.

Oltre alle specificità culturali del territorio già consolidate, che si concretizzano negli oggetti dell'artigianato tipico e nei sapori dell'enogastronomia locale, e il cui potenziale è stato ampiamente compreso e si prepara ad essere valorizzato con azioni specifiche, è opportuno fare una serie di riflessioni su due ruoli, non mutuamente escludibili ma anzi complementari, che il centro storico di Napoli potrebbe assumere grazie a progettualità lungimiranti e alla creazione di reti, e in virtù di quei driver, Cultura e Accoglienza, che, perfettamente aderenti alla realtà locale, sono stati identificati come punti di forza che sintetizzano le vocazioni naturali dell'area.

Il primo ruolo sarebbe quello di attrattore di cultura.

Napoli, dunque, che, alla luce delle previsioni del Piano Strategico si predispone a divenire il *fuoco del Mediterraneo*,

fonte di energie creative e di competenze e motore di flussi (commerciali, turistici, culturali), assumerà prevedibilmente nel prossimo futuro un ruolo chiave nella diffusione di cultura a livello regionale a partire dalla creazione di reti con altri siti UNESCO della Campania (come Pompei e il Cilento). Questo ruolo strategico, trainato dalla presenza del centro storico UNESCO, predispone naturalmente la città a porsi come attrattrice di cultura, innovazione, creatività e ricerca, col supporto delle istituzioni in grado di dare un prezioso contributo al processo (prime fra tutte le Università), attraverso l'organizzazione di eventi e mostre, workshop internazionali, saloni, convegni.

2.3 Asse Trasporti, Infrastrutture e Ambiente

A fronte degli importanti mutamenti demografici, dei bisogni, degli stili e delle aspettative di vita, occorre offrire risposte nuove, che siano creative e flessibili, in grado di garantire al territorio di raggiungere elevati standard di qualità della vita dei cittadini, in primo luogo investendo di più e meglio:

- sulle infrastrutture e sul miglioramento della mobilità, sia strettamente locale, sia di area vasta e di collegamento con l'aeroporto;
- sulle azioni necessarie per la tutela dell'ambiente, a partire dalla gestione del ciclo dei rifiuti, dal miglioramento della qualità dell'aria-ambiente attraverso politiche finalizzate alla riduzione delle emissioni, alla tutela dei suoli e degli habitat;
- rete dei servizi e manutenzione spazi urbani

La cultura e la bellezza dei luoghi sono considerate, in tutti gli insediamenti urbani, una risorsa importante, ma la valorizzazione delle differenti peculiarità dipende anche dal miglioramento infrastrutturale. Il sub sistema dei servizi di accessibilità che comprende l'offerta di servizi di trasporto (a scala sia extraterritoriale sia territoriale) gioca un ruolo rilevante, dato che i servizi culturali sono ancora prevalentemente servizi alla persona. È necessario comprendere le caratteristiche del sistema infrastrutturale e insediativo: a partire da esso si identificherà la capacità dell'area di fornire i servizi logistici e di accessibilità ai potenziali fruitori dei beni. Infatti proprio l'accessibilità e la raggiungibilità della destinazione è una delle variabili più importanti per i potenziali visitatori al momento della scelta della meta. Si deve quindi pensare allo sviluppo di un sistema integrato di infrastrutture al servizio della mobilità interna e del sistema (economico, sociale, turistico) territoriale, con l'obiettivo

di migliorare le infrastrutture, la qualità urbana e i sistemi di comunicazione, potenziando, in tal modo, l'attrattività del territorio

2.4 Asse Società civile, Produzione di conoscenza e Ricerca

Affinché i cittadini possano partecipare ai processi di trasformazione che si vogliono innescare, accompagnandone i cambiamenti, è necessario che questi cambiamenti producano sulla loro esistenza effetti positivi, aumentando il benessere e, in generale, la qualità della vita.

Per giungere a questo risultato è necessario:

- mantenere la complessità funzionale nel centro storico e supportare le azioni finalizzate alla sua conservazione ed innovazione.
- potenziare le azioni di sostegno alla conservazione del mix sociale e ormai anche della multietnicità
- aumentare la sicurezza, reale e percepita, specie nei quartieri a rischio
- incrementare e diffondere gli effetti e della produzione di cultura operata nelle istituzioni operanti
- aumentare la consapevolezza, la comprensione e la fruizione dei valori universali, e in generale di tutto il sito UNESCO, attraverso programmi educativi, l'apprendimento scolastico, la partecipazione sociale.

Si tratta, in ultima analisi, di concretizzare quanto prefigurato nei tre paragrafi precedenti, considerando, nelle fasi progettuali di quegli interventi, le ricadute che essi, una volta realizzati, avranno sulla popolazione locale, a livello sia di singoli sia di comunità. È necessario elaborare modalità specifiche per il soddisfacimento dei bisogni primari della vita nell'ambiente urbano: l'alloggio e il sistema integrato della residenza, il lavoro, l'accessibilità e la mobilità, i servizi alla persona ed alla famiglia. Le politiche pubbliche volte al soddisfacimento di queste necessità devono fare in modo che si consolidi la "comunità aperta" territorializzata, fondata sull'incontro tra diversi individui connotati da culture specifiche e sollecitato dalla riconosciuta dignità della persona, in modo che proprio la comunità, instaurando con la pubblica amministrazione un nuovo rapporto di fiducia, derivante dal riconoscimento del lavoro fatto per migliorare la vita dei singoli, si renda in seguito l'artefice delle

successive trasformazioni che si vorranno impiantare nel territorio.

Qualità della vita, quindi, come risultato delle politiche per la conservazione e la rivitalizzazione del centro storico; per la produzione e attrazione di cultura; per il miglioramento delle risorse del territorio; ma anche, essa stessa, come risorsa per la Napoli di domani. Non si deve dimenticare, infatti, che la qualità della vita è una caratteristica essenziale dell'attrattività di un luogo, che a volte è determinante per la scelta di insediare nuova impresa, o di investire capitali scommettendo sulla capacità del territorio (qui inteso come luogo e spazio vitale della comunità dei residenti) di ripagare quell'investimento. L'elevata qualità della vita rappresenta un enorme punto di forza di una realtà urbana, poiché determina un aumento di competitività nei confronti dei sistemi metropolitani europei concorrenti, inducendo organizzazioni scientifiche avanzate e investitori a stabilirsi nell'area preferendola ad altre metropoli europee.

Si è parlato, nell'ambito della produzione di una città attrattiva, come quella che lavora sulla capacità di accogliere e mantenere attive le sue differenti declinazioni di cultura materiale e immateriale ma anche capace di intrecciare gli itinerari legati alla valorizzazione del patrimonio storico e archeologico con percorsi di sviluppo sociale culturale della città, facendo agire da motore le università, le strutture di ricerca, i luoghi dell'apprendimento (Università degli Studi di Napoli Federico II, L'Orientale, Seconda Università degli studi di Napoli, Suor Orsola Benincasa, Parthenope, Accademia di Belle arti, istituti del CNR, Licei, Conservatorio di Musica san Pietro a Majella etc) i musei e le biblioteche (Museo archeologico nazionale, Madre, Pan, Biblioteca nazionale, Palazzo Reale, etc.), le attività di associazioni culturali con iniziative dirette alla riscoperta di territori come alla promozione di dibattiti, mostre, incontri, rassegne cinematografiche, rappresentazioni teatrali e musicali, laboratori artistici e seminari.

Alla luce di queste riflessioni, quindi, risulta evidente come sia cruciale la quarta, ed ultima, linea strategica, ai fini di una corretta gestione del centro storico di Napoli patrimonio mondiale in un'ottica di tutela e rivitalizzazione dei valori universali, in perfetta coerenza con le raccomandazioni dell'UNESCO.

Il sub sistema delle risorse umane e sociali, che comprende il "capitale umano", i processi formativi innovativi collegati alle esigenze dello sviluppo assieme alle relazioni sociali, sono i nodi principali di cui si compone il sistema culturale complessivo. La civiltà multietnica, la sua conformazione comunitaria e la

possibile “città dell’incontro di valori”, è assunta quale fondamento etico delle future politiche urbane della città di Napoli. La società multietnica, infatti, trasmette alle nostre istituzioni e alla società urbana le nuove sfide che, solamente se comprese e fronteggiate, porteranno alla qualità del “governo del mutamento”.

La produzione di conoscenza riguarda sia il monitoraggio continuo dello stato delle risorse, dei programmi e dei progetti di carattere pubblico, sia le metodologie e gli strumenti che, a regime, dovranno essere utilizzati per accrescere e rendere dinamico il processo di conoscenza.

3. Azioni e sistema degli obiettivi

Il momento focale del piano è la formulazione delle **azioni**, distinte, a seconda del livello di complessità in **progetti, programmi e patti**. Ogni azione sarà presentata attraverso schede di sintesi, volte a identificarne le caratteristiche sostanziali nonché il livello in relazione con gli obiettivi generali del piano e i risultati attesi.

Il passaggio da asse strategico a strategie ad azione e obiettivi specifici, rende necessario avere un controllo sulla realizzazione del sistema operativo sviluppato che, nella sintesi presentata in questa fase di redazione del piano, non viene approfondito.

La tabella che segue sintetizza tutti questi elementi mettendo in relazione i diversi livelli. Da questa schematizzazione risulta evidente l’interazione degli obiettivi fra i diversi assi strategici.

Tabella 1 – Il sistema degli obiettivi

ASSE STRATEGICO	STRATEGIE	OBIETTIVI SPECIFICI
1) Conservazione, Tutela, Rivitalizzazione	Restauro e risanamento conservativo, adeguamento normativo e rifunzionalizzazione di edifici sottoutilizzati	1.a Patrimonio Comunale
		1.a1 Programmazione di interventi sui complessi monumentali.
		1.a2 Completamento del censimento e della schedatura delle chiese.
		1.a3 Messa a regime del sistema di monitoraggio, delle condizioni manutentive dei singoli manufatti monumentali.
		1.a4 Sicurezza degli edifici scolastici.
		1.a5 Censimento e unificazione delle banche dati esistenti del patrimonio edilizio monumentale, dei beni artistici, storico e ambientale del sito UNESCO.
		1.b Patrimonio Ecclesiastico
		1.b1 Accordo tra gli Enti ecclesiastici relativi ad immobili di proprietà, non necessari all'esercizio del culto, da riconvertire ad uso pubblico per il potenziamento delle strutture di assistenza.
		1.b2 Compilazione di un primo elenco di interventi.
		1.c Patrimonio Universitario
2) Produzione, Turismo, Commercio	2.a Il Forum universale delle Culture e gli eventi	1.c1 Proposte per il restauro e l'adeguamento di alcune sedi.
		1.d Patrimonio Archeologico
		1.d1 Progetti di valorizzazione delle testimonianze archeologiche.
		1.d2 Attivazione di strutture gestionali dotate di risorse anche per la manutenzione "museale-espositivo" dei siti archeologici.
		1.e Patrimonio Demaniale
		1.e1 Attivazione di patti e protocolli per la definizione, nell'ambito di scelte strategiche comuni, delle procedure relative al trasferimenti degli immobili da rifunzionalizzare e valorizzare.
		1.f Patrimonio Residenziale privato
		1.f1 Programma di interventi per il recupero del patrimonio privato (Sirena)
		1.f2 Censimento e unificazione delle banche dati esistenti del patrimonio edilizio privato
		2.a1 Iniziative reattive al Forum Universale delle Culture 2013
3) Trasporti, Infrastrutture, Ambiente	2.b Incentivi allo sviluppo dell'imprenditoria e dell'economia locale	2.a2 Spettacoli ed eventi
		2.b1 Protocollo aggiuntivo per il sostegno alle imprese
	2.c Rivitalizzazione dei mestieri tradizionali e delle produzioni tipiche	2.c1 Atmosfera creativa
		2.c2 Il sistema turistico del mare e della costa
		2.c3 Il turismo crocieristico
	2.d Promozione del turismo	2.d1 Valorizzazione del patrimonio artistico cittadino
		3.a1 Valorizzazione della risorsa mare
		3.a2 Realizzazione della metropolitana
	3.a Miglioramento e potenziamento dei trasporti, della mobilità e dell'accessibilità urbana	3.b1 Azioni per il miglioramento delle reti dei sottoservizi
		3.b2 Decoro del Centro Storico
4) Società civile, Produzione di conoscenza, Ricerca	3.b Manutenzione e miglioramento dell'efficienza della rete stradale e delle rete dei servizi	3.c1 Istituzione della ZTL
		3.c2 Igiene ambientale e raccolta dei rifiuti
	3.c Miglioramento delle prestazioni ambientali	4.a1 Offerta museale
		4.a2 La scena teatrale e musicale
		4.a3 Attività accademiche e di ricerca
	4.a Promozione culturale	4.b1 Prevenzione della criminalità e risanamento urbano
		4.b2 Sicurezza e tutela delle libertà
		4.c1 Presenza degli studenti nel Centro Storico
	4.b Potenziamento delle misure volte a garantire la sicurezza dei cittadini	4.c2 Protocollo aggiuntivo welfare
4) Società civile, Produzione di conoscenza, Ricerca	4.c Coesione sociale	

4. I patti

Un censimento effettuato sul patrimonio immobiliare del Centro Storico ha messo in evidenza la grande frammentazione della proprietà, frammentazione che non è riferita solo al

pubblico/privato ma anche alla molteplicità degli Enti e delle Istituzioni che risultano proprietari di beni presenti sul territorio del Centro Storico.

In buona parte dei casi queste strutture, quasi tutte di notevole rilievo storico e pregio artistico, sono strutturalmente degradate ed il loro utilizzo non è ottimale. Per questo motivo è necessario promuovere ogni iniziativa di collaborazione tra gli Enti proprietari che favorisca l'uso e la gestione del patrimonio pubblico.

Per favorire ed ottimizzare ogni iniziativa collegata all'uso ed alla gestione del patrimonio pubblico si intende procedere alla stipula di "Patti" intesi come *strumenti di collaborazione* dove vengono definiti ruoli e compiti di ogni soggetto siano questi proprietari del bene o comunque soggetti coinvolti per competenza nel processo di riqualificazione e di conservazione del bene stesso. Se ne elencano i principali con prime ipotesi di contenuti di concertazione.

Direzione Regionale per i Beni Artistici e Paesaggistici della Campania - MIBAC

Stringere un Patto con la Soprintendenza regionale è ritenuto un passo essenziale nel processo di costruzione ed implementazione del Piano di Gestione del Sito UNESCO: ciò perché instaurare una partnership forte, di condivisione della *vision* significa uscire da un piano puramente formale rispetto all'espletamento di compiti che alle Soprintendenze vengono dati *ope legis* ed entrare in una operatività simbiotica che renda agevole e snello il lavoro sia del Dipartimento comunale che delle stesse Soprintendenze.

Regione Campania

Il Comune di Napoli in data 20 settembre 2007 ha stipulato un protocollo d'intesa con la Regione Campania cui hanno aderito il MIBAC rappresentato dalla direzione regionale, l'Arcidiocesi di Napoli e con l'adesione dell'UNESCO, per promuovere un'azione congiunta e coordinata finalizzata alla riqualificazione, conservazione e trasmissione al futuro del Centro Storico di Napoli – Patrimonio UNESCO. La Regione Campania è stata promotrice del protocollo avendo previsto nel POR FESR 2007/13 (Programma Operativo Regionale per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) uno specifico Obiettivo Operativo Napoli Area Metropolitana (il 6.2) che prevedeva espressamente il finanziamento di un Piano Integrato Urbano per la valorizzazione del Centro Storico patrimonio UNESCO. Nel suddetto protocollo,

infatti, la Regione Campania si impegnava a concorrere al finanziamento degli interventi individuati stanziando 220 milioni di Euro. Allo stato i provvedimenti adottati per l'approvazione del PIU sono stati sospesi. Si è, però, da poco ripreso il dialogo con la Regione Campania grazie alla sottoscrizione di un nuovo Protocollo per il Forum delle Culture 2013, grazie al quale è stata ripristinata la Cabina di regia che ha già conclamato che i luoghi che caratterizzeranno il Grande Evento saranno Bagnoli e il Centro Storico – Patrimonio UNESCO. Si potrebbe quindi ipotizzare la stipula di un protocollo integrativo che stabilisca le modalità di approccio al Centro Storico e re individui gli interventi prioritari ai quali occorre dare vita nell'immediato.

Arcidiocesi di Napoli

Nell'accordo sopracitato l'Arcidiocesi si impegnava ad intervenire sul proprio patrimonio valorizzandolo, garantendone la fruizione e partecipando al cofinanziamento di interventi di riqualificazione con propri fondi.

Stante l'attuale situazione di sospensione di tale protocollo occorre procedere alla stipula di un nuovo accordo che ridefinisca le modalità di intervento e di utilizzo del patrimonio di proprietà degli Enti Ecclesiastici.

Ente Autonomo Porto

L'Ente Autonomo Porto riveste una grande importanza per la valorizzazione e conservazione del patrimonio ricadente nella zona confinante al perimetro UNESCO. È per questo che nel 2003 l'Autorità portuale, il Comune di Napoli, la Provincia di Napoli e la Regione Campania decisero di costituire la Nausicaa S.P.A. che aveva come mission prioritaria quella di promuovere la progettazione degli interventi per la riqualificazione dell'area monumentale del Porto di Napoli. La recente decisione del Comitato portuale di sciogliere la società Nausicaa (con il voto contrario di Regione e Comune) rende ancor più necessario la stipula di un patto tra il Comune e l'Autorità Portuale, al fine di valorizzare e funzionalizzare l'ingente patrimonio architettonico, oggetto di vincoli, ai sensi del Codice dei Beni Culturali (si ricordi per ultimo l'edificio dei Magazzini Generali dell'architetto Marcello Canino) che ricade nell'area del porto strettamente connessa al Sito UNESCO. Ma l'accordo con l'Autorità Portuale riguarderebbe necessariamente anche la mobilità e non strettamente di tipo veicolare: si tratta, infatti, di facilitare l'accesso dal porto alla parte storica della città per le migliaia di

persone che il traffico crocieristico convoglia naturalmente in città. Il progetto di apertura del porto alla città bassa è oggetto di una serie di incontri e workshop che si stanno realizzando nell'ambito dei progetti di azione locali Hero e CTUR, previsti per l'Iniziativa Comunitaria URBACT.

Provincia di Napoli

Nell'area del Centro storico sono presenti alcuni istituti scolastici che hanno sede in immobili appartenenti al patrimonio comunale ma che sono gestiti dalla Provincia. Questi immobili risiedono nell'area del Centro Storico – patrimonio UNESCO e spesso sono di notevole pregio artistico e storico. Si intende procedere alla stipula di un patto con la Provincia per individuare nuove sedi alternative per gli istituti scolastici e conseguentemente liberare le sedi attuali il cui utilizzo andrebbe riconvertito ed ottimizzato ai fini della valorizzazione e conservazione del bene.

Agenzia per il Demanio

Il Centro Storico Patrimonio UNESCO è disseminato di importanti edifici storici di proprietà demaniale che costituiscono un interessante patrimonio a cui è necessario far riferimento nell'ottica della rivitalizzazione del Sito UNESCO. L'approvazione del Decreto Legislativo n. 85 del 28 Maggio 2010 sul cosiddetto "federalismo demaniale", vale a dire sulla attribuzione della titolarità di gran parte dei beni del demanio dello Stato alle Regioni, Province, Comuni e Città Metropolitane, rende possibile l'acquisizione nel patrimonio del Comune, a titolo non oneroso, di tutti quei beni che lo stesso Comune potrà e dovrà valorizzare. L'art. 1 del D.Lgs. recita: "gli Enti territoriali cui sono attribuiti i beni sono tenuti a garantirne la massima valorizzazione funzionale" e ribadisce il medesimo concetto all'art. 2 laddove prevede che "l'ente territoriale, a seguito dell'attribuzione, dispone del bene nell'interesse della collettività rappresentata ed è tenuto a favorire la massima valorizzazione funzionale del bene attribuito, a vantaggio diretto o indiretto della collettività territoriale rappresentata". Data l'entità, sia in termini qualitativi che quantitativi, del patrimonio demaniale è opportuno e necessario aprire un tavolo di concertazione che possa stabilire, anche d'accordo con la Provincia e la Regione, quali beni trasferire al Comune e, attraverso l'Accordo di Valorizzazione, che sarà alla base del trasferimento, quali destinazioni attribuirvi.

ASL Napoli 1

Molti sono anche i beni di pregio storico e artistico di proprietà della ASL Napoli1. Si tratta di un ingente patrimonio che afferisce ormai a grandi aree in pieno centro storico non più destinate ad attività sanitarie, grazie ad una forte delocalizzazione di funzioni dovute all'insediamento dell'Ospedale del Mare nell'area Est della città. Molti sono anche i beni che erano conferiti in comodato d'uso al Comune e che, causa l'applicazione del D.lgs 229 del 19 giugno 1999 (**decreto Bindi**), sono stati di fatto riportati nella disponibilità dell'ASL. Sarebbe opportuno instaurare un accordo quadro tra Comune e ASL che consenta una lettura attenta del patrimonio disponibile ed eventuali soluzioni riguardo l'impugnativa dal Comune fatta al TAR avverso l'applicazione del Decreto Bindi.

Le Università

Sono cinque le Università che annoverano gran parte del loro patrimonio immobiliare nel Centro Storico Patrimonio UNESCO. Si tratta delle Università "Federico II", "Orientale", "Sun", "Suor Orsola Benincasa", "Parthenope". Sarà opportuno coinvolgere nel processo di gestione del Sito UNESCO questi istituti nella duplice ottica da un lato della valorizzazione di tutti i beni nelle loro disponibilità e dall'altro di esaltarne il ruolo di produzione promozione culturale.

5. L'organismo di gestione

Accanto alla definizione delle azioni, uno degli esiti del piano/sistema è dato dalla definizione di un **organismo di gestione** in grado di mettere in moto e seguire le fasi di attuazione del piano stesso. Questo strumento possiede infatti la potenzialità di sollecitare nelle comunità locali sia la partecipazione alle scelte dei decisori sia la consapevolezza dell'appartenenza a una realtà territoriale unica. Coerentemente con la vision su cui questo piano/sistema si fonda, la capacità di sviluppare continuamente scenari di medio e lungo termine è particolarmente utile per aiutare il processo decisionale, diffondere buone pratiche, fornire un indirizzi tecnici e operativi alle azioni in corso e facilitare il dialogo tra le istituzioni preposte a prendere le decisioni, i tecnici e gli esperti e le comunità locali. La struttura che governa il piano dovrà essere in grado di favorire questa capacità, agendo anche da "camera di compensazione" nella quale convergono e trovano mediazione interessi pubblici e privati, enti e residenti.

◦ *La struttura dedicata del Comune di Napoli*

La governance di un sito complesso come quello del centro storico di Napoli necessita di una organizzazione complessa che non può prescindere dalla macchina comunale, in tutte le sue addentellate e specifiche competenze che, sicuramente, offrono garanzia soprattutto nella "manutenzione" del piano di gestione. L'organizzazione necessita di una visione gerarchica che consenta il massimo del coordinamento possibile soprattutto nel monitoraggio delle fasi attuative del piano di gestione del sito. E' auspicabile, quindi, che all'interno della struttura del Comune di Napoli si crei un **dipartimento** specificamente dedicato alla gestione del sito UNESCO a cui affidare la duplice funzione, di supporto interno e di collegamento funzionale con gli attori esterni del Piano di gestione.

L'attività del Dipartimento dovrebbe consistere in:

- curare il raccordo tra i diversi settori comunali competenti per materia durante la predisposizione del Piano di gestione;
- assistere gli organi politici del Comune nella fase di indirizzo ed approvazione del Piano di gestione;

- fornire tutte le informazioni ed i dati necessari per ottemperare, nelle diverse fasi di attuazione del Piano, agli obblighi riinvenienti dalle disposizioni dell'Unesco;
- curare, d'intesa con i responsabili del MiBAC, l'organizzazione, il monitoraggio, la verifica ed il controllo delle diverse azioni di cui è costituito il piano;
- individuare tempestivamente le cause di eventuali ritardi nella loro attuazione ed adottare gli occorrenti provvedimenti per rimuoverle, ove tecnicamente possibile.
- fornire supporto logistico - operativo nell'attivazione di tavoli di concertazione locale e assistenza tecnico-amministrativa nello svolgimento delle azioni di sistema e di accompagnamento;
- gestire i procedimenti amministrativi relativi all'affidamento di azioni di assistenza tecnica e di comunicazione;
- coordinare, in raccordo con le competenti strutture regionali, le attività di monitoraggio fisico finanziario e procedurale, di rilevazione degli indicatori di realizzazione di risultato e di impatto, di valutazione interna in merito all'attuazione dei progetti previsti dal Piano di Gestione.

Il dipartimento dovrebbe altresì assumere il compito di organizzare e gestire il sistema di monitoraggio del Piano di gestione.

Infatti, il funzionamento del piano/sistema, una volta attivato, si regge su un meccanismo ciclico di **monitoraggio** di azioni, obiettivi, risorse, che si attua attraverso un set di indicatori volti a misurare il raggiungimento degli obiettivi di realizzazione e le ricadute delle singole azioni sul valore del sito, e a fornire indicazioni per eventuali correzioni in itinere.

In base ai risultati raggiunti si può decidere di reiterare il processo di definizione del piano partendo da una nuova situazione di fatto. Il programma può essere ripreso rientrando a livello sia della fase conoscitiva sia di quella strategica, o con la definizione di nuovi programmi d'azione sempre nel rispetto dei fondamenti definite nella fase di preparazione del piano.

◦ ***Gli altri organismi per il Piano di gestione***

Il Dipartimento dovrà interfacciarsi con una serie di organismi:

1. Comitato di garanti – Composto da cinque, sette personalità napoletane di assoluto rilievo culturale. Il suo compito è quello di condividere, seguire, valutare, orientare le scelte strategiche del Piano e garantire che esse vadano nella direzione stabilita dalle

linee di indirizzo politico-programmatico. Nella fase di redazione del Piano di Gestione, si riunisce in occasione degli incontri congiunti Comune di Napoli - Delegazione Unesco e redige un documento valutativo sullo stato di avanzamento del Piano. Nella fase di monitoraggio della gestione del Sito affiancherà l'Ufficio del Piano di Gestione nella individuazione degli indicatori.

2. Commissioni di settore – Le Commissioni – in coerenza con quanto previsto dalle Linee guida del Modello del Piano di gestione elaborato dal Ministero dei BB.CC. - sono quattro: *Tutela e conservazione, Ricerca, conoscenza e Welfare, Mobilità e ambiente, Economia Produzione, Turismo e commercio*. Sono coordinate congiuntamente da un esperto del settore per gli aspetti scientifici e da un dirigente del Comune di Napoli. Possono articolarsi in sotto-commissioni, laddove la complessità e la vastità dei contenuti del settore richiedano approfondimenti specifici. Sono composte in generale dagli attori del Piano, che acquisiscono competenza e responsabilità non solo nella fase di redazione del Piano di Gestione, ma anche in quella di gestione del sito nel suo complesso e per le questioni di competenza ed in particolare:

3. Gruppo di coordinamento – Composto dai coordinatori delle Commissioni di settore e presieduto dagli assessori al centro storico e all'edilizia del Comune di Napoli e dai dirigenti del Comune di Napoli, integrato, se necessario, da personale operativo esterno. Il suo compito è quello di integrare in un documento unico (il Piano e relativi allegati) i contributi elaborati dai gruppi di lavoro settoriali.